

Cronache dal fondale "Nuotavo avvolto dall'oscurità e lui sbucava fulmineo dal profondo blu"

La danza notturna dei calamari

Un'esplosione di colori, come un razzo intergalattico

di Filippo Ioni

L'estate è ufficialmente iniziata. Mentre sulle spiagge si festeggia, con grigliate di pesce la Gradisca, i Ragazzi della Gian Neri prendevano il mare per uno dei tanti tuffi notturni. Dopo la sgarbiata della settimana scorsa la temperatura dell'acqua è un po' più freschina, ma la qualità è decisamente migliorata con un'ottima visibilità.

Sul fondo si incontrano ancora diverse mazzole ed alcune sepie, sugli scogli tanti scorfani e saraghi appisolati; poi sul finire dell'immersione un bellissimo incontro. Un calamaro, attirato dal bagliore delle nostre lampade ci volteggia attorno. Da prima si teneva a distanza, e le foto non venivano bene, ma dopo un po' cominciamo a familiarizzare ed inizio a scattare dei primi piani interessanti. Nuotavo a mezz'acqua avvolto dall'oscurità e lui sbucava fulmineo dal profondo blu, mi dava il tempo di fare un paio di scatti poi guizzava nel blu. Riguardando le immagini nel visore della macchina fotografica, riuscivo ad apprezzare quell'esplosione di rosso del suo manto. Come un'astronave intergalattica guizzava avanti ed in dietro con la sua propulsione ad idrogetto.

Il calamaro dello spazio, che forse fosse parente del calamaro che ha preso il cielo lo scorso 17 maggio, a bordo dello Shuttle Endeavour per un progetto dell'Agenzia



Il calamaro si staglia contro il nero della notte nella splendida fotografia di *Filippo Ioni*

spaziale italiana. La missione? Oltre a esplorare la materia spaziale, aveva il compito di dimostrare quanto si possa sopravvivere in un ambiente che non conosce la gravità, sottoposto, per di più, a imponenti radiazioni. Un tragitto a prova di Star Trek per verificare la teoria della «transpermia», secondo cui la vita sulla Terra potrebbe essere giunta da meteoriti provenienti da Marte e Venere.

Il calamaro è un mollusco cefalo-

pode con corpo fusiforme allungato. Ha un mantello cilindrico sopra il capo che contiene gli organi interni. Nel mantello è anche presente una conchiglia cornea (il calamo) allungata a forma di lancia. Il corpo ha due pinne unite a formare un rombo (nel totano, spesso confuso con il calamaro, le pinne formano un triangolo), il capo ha due occhi laterali. Il calamaro ha in tutto dieci braccia con ventose: otto più corte e due tentacoli più lunghi con

estremità a forma di clava. Sono note in tutto ventidue specie di calamari del genere *Loligo* diffuse nei mari di tutto il mondo. Nel Mediterraneo ne vivono due specie: *Loligo forbesi* e *Loligo vulgaris*.

A fine immersione concludiamo la serata ammirando i fuochi d'artificio sparati lungo tutta la riva, giochi di luce che scintillavano del buio della notte come i colori scintillanti del calamaro spaziale.



Trasferta per la Gian Neri

Sott'acqua nel lago gelato

Un fine settimana diverso dal solito per i Ragazzi della Gian Neri, in trasferta per un'immersione in acqua dolce. Nello splendido scenario del parco nazionale del Gran Sasso si sono calati in un lago dall'acqua fredda, ma cristallina, tra mura e resti di antichi mulini di epoca medioevale ancora in parte conservati.

Una splendida esperienza e la sensazione di sentirsi come uccelli svolazzanti tra le vestigia di vecchi manieri.